

Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – gennaio 2021 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Germania in ripresa

Lo rileva l'Istat che stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca del 3,4% rispetto a dicembre, con un calo comune a tutti i principali settori di attività. A gennaio 2022 l'indice complessivo cala anche in termini tendenziali del 2,6%

| dati% | Produzione industriale | |
|----------|------------------------|-----------------|
| | gen2022/dic2021 | gen2022/gen2021 |
| Italia | - 3,4% | - 2,6% |
| Germania | +2,7% | +1,8% |
| Spagna | - 0,1% | + 1,7% |
| Francia | + 1,6% | - 0,5% |

Produzione **tedesca** in aumento a gennaio 2022. Secondo l'Ufficio di statistica tedesco Destatis, la produzione industriale ha evidenziato un incremento mensile del 2,7%. Il dato risulta anche migliore delle stime degli analisti, che avevano previsto una salita dello 0,5%. Su base annua si evidenzia una crescita dell'1,8%

Francia - Aumenta a gennaio la produzione industriale francese. L'output complessivo ha mostrato un incremento dell'1,6% su base mensile. Il dato, comunicato dall'**Ufficio di statistica nazionale (INSEE)**, è migliore anche delle attese degli analisti che avevano stimato un aumento più contenuto, ovvero dello 0,5%.

Spagna - Secondo l'Ufficio di Statistica nazionale (INE), la produzione è **cresciuta dell'1,7% su base annuale**, ad un ritmo più elevato rispetto al +1,3% del mese precedente. Le stime degli analisti erano tuttavia per una crescita più sostenuta del 2,3%. Si è registrata una **discesa mensile** dello 0,1% dopo il -0,5% del mese precedente.

Il commento



Filiere in affanno tra gas e materie prime

a guerra in Ucraina, oltre ad aver generato una crisi umanitaria senza pari, ha dato un altro contraccolpo alle catene globali del valore già stressate dalla recente pandemia.

La guerra ha infatti portato il gas ed il petrolio ai massimi, generando costi esorbitanti per le aziende e le conseguenti rivolte degli autotrasportatori. A questo si aggiunge anche l'aumento di prezzo delle **materie prime agricole** (grano, mais, cereali) che legano l'Italia e più in generale l'Europa alla Russia e soprattutto all'Ucraina (anche definita granaio

d'Europa). La sostenibilità della filiera alimentare vacilla: il mix micidiale lo crea non solo l'effetto dell'import da quei paesi delle materie prime, ma la globalizzazione della filiera fatta di import, costi di trasformazione, costi di trasporto ecc... oggi tutte variabili in affanno. L'Italia è il più grande esportatore di pasta la mondo e l'incertezza su tutti questi fronti genera forte preoccupazione per il comparto alimentare.

Distretto in difficoltà, a causa della dipendenza dell'export verso la Russia, messo sotto "osservazione" dal MISE, è anche quello **calzaturiero del fermano-maceratese**. L'export delle Marche verso la Russia vale 273,8 milioni di euro di cui 111,9 in calzature, tessile e abbigliamento mentre in Ucraina vale 86,4 milioni di euro di cui 36,7 in prodotti della moda. Lo stop alle esportazioni potrebbe generare vera e propria crisi per le migliaia di aziende e lavoratori che operano in questo distretto.

Automotive sempre sotto i riflettori

Da un lato, quello produttivo, in cui continuano gli stop dovuti alla mancanza di chip con i blocchi, ad esempio, di Melfi e le produzioni che avanzano a singhiozzo.

Dall'altro, quello delle imprese e dei sindacati, dove si fa pressante la richiesta al governo per avere un piano un piano condiviso e pluriennale di aiuti per le imprese. Se la scelta di puntare tutto sull'elettrico proveniente dall'Europa viene messa in discussione da tutte le parti (governo e imprenditori) è anche chiaro a tutti che la transizione deve basarsi prima di tutto su una **sostenibilità sociale** fatta di imprese e di lavoratori.

Le due direttrici che stanno muovendo gli accordi dei grandi player dell'auto sono gli investimenti in elettrico e le partnership per la guida autonoma o meglio per rendere l'auto sempre più un luogo esperienziale.

Le giapponesi **Sony e Honda** hanno annunciato venerdì che stanno collaborando per realizzare veicoli elettrici. **Ford:** accelera su elettrico dividendosi in due identità: Ford Model dedicata alle vetture elettriche e Ford Blue continuerà ad occuparsi motori tradizionali. **Stellantis**, tramite in recente piano industriale "Dare forward 2030" ha un tra i primi obiettivi quello di creare entro il 2024 un maxi-centro di ricerca informatica globale suddiviso fra Detroit, Torino, Parigi e l'India, con 4.500 super-ingegneri definendosi una impresa di "mobilità tecnologica" e con obiettivo di zero emissioni entro 2038 (100% vendite Eu elettriche e 50% USA). **Volkswagen** sta cercando di ridefinirsi, avendo annunciato a dicembre che aumenterà i suoi investimenti in veicoli elettrici (EV) del 50% nei prossimi cinque anni. Per far questo una delle azioni emerse nei giorni scorsi è la quotazione pubblica iniziale (IPO) di Porsche - Bloomberg stima che potrebbe valutare la società fino a \$ 96 miliardi.

In America, Biden ad un anno dalla strategia industriale per le supply chain

Un anno fa, il presidente Biden firmava l'ordine esecutivo 14017 che definiva la volontà di azioni del suo governo di rafforzare la resilienza delle catene di approvvigionamento critiche degli Stati Uniti. Un obiettivo da raggiungere con azioni finalizzate alla ripresa della forza manifatturiera e industriale americana creando una *Task Force* in grado di affrontare le diverse sfide.

Durante il primo anno in carica del presidente Biden, l'economia ha aggiunto **367.000 posti di lavoro nel settore manifatturiero** - il massimo in quasi 30 anni - la produzione come quota del prodotto interno lordo (PIL) degli Stati Uniti è tornata ai livelli pre-pandemia e le aziende hanno annunciato nuovi importanti investimenti in America. I porti americani hanno anche spostato una quantità record di merci - escluse le automobili - che sono aumentate del 5% nel 2021 rispetto all'anno precedente. I progressi compiuti nella ricostruzione delle catene di approvvigionamento americane hanno contribuito alla crescita dell'occupazione più rapida della storia e a una ripresa più rapida di qualsiasi altro paese del G7.

Tra le azioni:

- rafforzare la forza lavoro portuale e migliorare l'efficienza delle strutture nei porti a livello nazionale,
- generare nuove partnership di filiera tra l'industria automobilistica e quella dei semiconduttori,
- rivitalizzare e generare investimenti e fiducia verso le imprese - aziende americane hanno annunciato investimenti per quasi 200 miliardi di dollari per la produzione di semiconduttori, veicoli elettrici e batterie negli Stati Uniti,

- rafforzare le esportazioni manifatturiere statunitensi, con focus su prodotti vantaggiosi per l'ambiente, per le piccole imprese e per la trasformazione, inclusi semiconduttori, prodotti biotecnologici e biomedici, energia rinnovabile e accumulo di energia,
- migliorare la leadership tecnologica di piccoli e grandi produttori per costruire una maggiore resilienza a lungo termine e competitività globale, comprese le innovazioni nella produzione,
- ampliare la lavorazione domestica delle terre rare; rafforzare la scorta di difesa nazionale; aggiornare i regolamenti minerari per garantire pratiche sostenibili e responsabili,
- istituire quattro hub regionali per l'idrogeno pulito e supportare la catena di approvvigionamento dei materiali delle batterie dei veicoli elettrici.

Un piano importante ed aggressivo, che purtroppo non vede ancora l'Europa impegnata adeguatamente a garantirsi ad esempio una sovranità tecnologica – ma che vede muovere i primi passi, tramite ad esempio gli IPCEI o azioni di player internazionali che decidono di investire in Europa.

